ANNO IX N. 188 — Udine, Lunedì - Martedì 23-24 Agosto 1886 — ABBONAMENTO POSTALE.

Prezzo di Associazione

Udine e Stato: anno . . . L. 20
id. semestre . . » 12
id. trimestre . . » [illegible]
id. mese . . . » [illegible]
Estero: anno . . . . . L. [illegible]
id. semestre . . . . » 17
id. trimestre . . . . » 9

Le associazioni non disdette si intendono rinnovate.
Una copia in tutto il regno centesimi 5.

Il Cittadino Italiano

GIORNALE RELIGIOSO-POLITICO-SCIENTIFICO-COMMERCIALE

Prezzo per le inserzioni

Nel corpo del giornale per ogni riga o spazio di riga cent. [illegible] — In terza pagina, dopo la firma del gerente, cent. [illegible] — In quarta pagina cent. 10.
Per gli avvisi ripetuti si fanno ribassi di prezzo.

Si pubblica tutti i giorni tranne i festivi. — I manoscritti non si restituiscono. — Lettere e pieghi non affrancati si respingono.

Le associazioni e le inserzioni si ricevono esclusivamente all'ufficio del giornale, in via Gorghi n. 28, Udine.

LA QUISTIONE SOCIALE
NON È QUESTIONE DI STOMACO

Da molti si è affermato come un assioma che l'*internazionale* si alimenta pel malessere degli operai, e che la questione sociale sia una *questione di stomaco*. Gli operai, si è detto, insorgono perchè le ristrettezze economiche ne svegliano gli istinti brutali; e la fame, si sa, è sempre una cattiva consigliera.

A smentire cosiffatta affermazione tornano opportuni i processi per furto e per incendio svolti innanzi alla corte di assise di Hainault nel Belgio. Innanzi a quelle assise comparvero gli operai della fabbrica di vetri del Baudoux, che scioperando misero tutto a ruba ed a sacco, cagionando un danno di sei milioni al proprietario, il quale a stento si ebbe salva la vita.

Ebbene dalla pubblica discussione risulta che gli operai del Baudoux guadagnavano da 400 a 1500 lire per mese, e che, per certi operai distintissimi, il salario saliva fino a 2000 lire per mese; considerino bene i lettori nostri queste cifre di *millecinquecento e duemila* lire per mese. Al processo, uno degli accusati dichiara che è stato gravemente maltrattato dai suoi compagni dell'*Unione vetraria* perchè aveva accettato di lavorare per *mille* franchi per mese, mentre l'*Unione vetraria* esigeva che si mantenesse a *mille e duecento* franchi per mese il *minimum* del salario per ogni operaio. Un giovane operaio, che usciva appena di tirocinio, ha dichiarato alle assise che egli aveva abbandonata la fabbrica perchè non guadagnava che quattrocento lire al mese.

Sono questi operai che guadagnavano da *sei a venti mila lire per anno*, i quali, per punire il proprietario di una semplice modificazione nella misura del lavoro e di qualche ribasso reso necessario dalla crisi, hanno distrutto un'officina, che era l'orgoglio del Belgio e valeva sei milioni, mettendo a fuoco e a ruba la casa particolare del proprietario, il signor Baudoux. Da ciò si trae che le cupidigie si sono acuite nella misura delle soddisfazioni, e che i più violenti e selvaggi nel distruggere furono gli operai più agiati, i quali si comportarono in modo peggiore degli operai minatori di quella stessa regione di Charleroi, che a stento guadagnano da venti a trenta lire per ogni quindici giorni.

E fu osservato anche a Parigi che i più proni a scioperare e a domandare aumento di mercedi erano gli operai di quelle arti che si retribuivano in modo migliore. Il che vale a dimostrare che, se il malessere suscita le collere del proletariato, neppur le acqueta una relativa agiatezza, poichè ogni ceto sociale non misura le sue condizioni in relazione a quelli che soffrono di più, ma in relazione a coloro che, almeno nell'apparenza, godono di più; e che non può essere l'economia politica, o almeno non è essa soltanto, che deve risolvere questi formidabili problemi, ma una scienza ben più alta, e *della quale è ben più difficile ad apprendersi l'arte.* Questa scienza è riposta nel *sentimento di Dio*, il quale solo può dare a tutti gli ordini di cittadini, nelle diverse contingenze della vita, quel senso di rassegnazione, che è anche il senso dei *giusti limiti* nelle cose umane.

Di fronte al progresso spaventoso dell'anarchia nel Belgio i Vescovi di quella nazione allo scopo di migliorare le condizioni sociali, riunitisi recentemente, deliberarono che il clero debba esaminare e studiare la questione degli operai. A tale intento quindi tutto il clero cattolico deve nelle prossime *conferenze pastorali* discutere e trattare a fondo le tre seguenti domande: Primo. Quali cause hanno indotto la questione sociale, che minaccia al presente quasi da per tutto la pubblica quiete? — Secondo: Quali rimedii si possono contrapporre a sì gran male? — Terzo. Qual parte deve prendere il clero in questa lotta, in cui si tratta della difesa della società?

Siamo persuasi che il Belgio, come già altre nazioni, non avrà cagione da lamentarsi per il benefico concorso del clero alla risoluzione di un problema così complesso e difficile.

LEONE XIII E LA LINGUA GRECA

Mons. Rotelli, arcivescovo di Farsaglia e vicario apostolico a Costantinopoli, presiedendo, non ha guari, agli esami pubblici della scuola greco-cattolica fondata da una Società privata, pronunziò un nobilissimo discorso, nel quale ricordò l'interesse che il Santo Padre dimostrò alla detta Società, che incoraggiò moralmente e con sussidii.

" La benevolenza, soggiunse egli, mostrata dal Papa verso questa Società, attesta la sua stima ed ammirazione per la bella lingua di Platone e di Grisostomo, di questa lingua che ha tanto contribuito a glorificare e stabilire la divina religione dell'Uomo-Dio. La storia ci dice che la Santa Sede ha sempre mostrato una grande ammirazione per la lingua greca: i Papi ne favorirono lo studio, e nel secolo XV i Greci venuti in Occidente vennero accolti dai Romani Pontefici, i quali accordarono una generosa protezione alla loro scienza ed alla loro letteratura. In tal modo l'erudizione e la scienza dei Greci, come l'amore delle loro antichità, ripreso radice negli altri paesi. Mercè i Papi, i classici greci vennero letti, studiati, ammirati e conservati al mondo dotto. Oggidì dopo tanti secoli, l'influsso benefico dell'erudizione ritorna dall'Occidente all'Oriente, e Leone XIII mostra la stessa benevolenza dei suoi predecessori per il greco. Protegge questa letteratura, ne incoraggia lo studio, e lo raccomanda. Il Santo Padre vuole che i cattolici greci studino la loro lingua materna per essere eguali agli altri popoli, e per non essere inferiori ai loro fratelli, che non sono della stessa Chiesa, ed almeno sieno fratelli per l'ellenismo se non lo sono per religione. Li unisce la fede in uno stesso Redentore, sieno pure i figli di una stessa patria. "

IL LAVORO DEI FANCIULLI

Col giorno 20 andò in vigore la legge, 11 febbraio 1886, sul lavoro dei fanciulli. Crediamo utile riprodurne il testo:

Art. 1. E' vietato di ammettere a lavoro, negli opifici industriali, nelle cave e nelle miniere i fanciulli dell'uno e dell'altro sesso, se non hanno compita l'età di 9 anni, o quella di 10 se si tratta di lavori sotterranei.

I fanciulli maggiori di 9 anni e minori di 15, non potranno essere ammessi a lavoro negli opifici industriali, nelle cave e nelle miniere, se non quanto risulti da certificati di medici, all'uopo delegati da ciascun Consiglio circondariale di sanità, che siano sani ed adatti al lavoro cui vengono destinati.

Art. 2. Nei lavori pericolosi od insalubri non potranno adoperarsi fanciulli dell'uno e dell'altro sesso che non abbiano compiuto il quindicesimo anno, se non nei limiti e con le cautele che saranno stabilite con regio decreto con il quale, udito il parere del Consiglio superiore di sanità e del Consiglio superiore del commercio, verranno determinati i lavori pericolosi ed insalubri.

Art. 3. I fanciulli che hanno compiuto il nono anno, ma non ancora il dodicesimo, non potranno essere impiegati in una giornata che per otto ore di lavoro.

Art. 3. Chiunque contravverrà al disposto della presente legge, incorrerà in una multa da 50 a 100 lire per ciascun fanciullo ammesso al lavoro. Se vi sarà recidiva, la multa potrà essere estesa al doppio di dette somme.

Nei casi in cui non sia conosciuto il colpevole che abbia assunto il fanciullo al lavoro, la multa sarà inflitta al gerente, o direttore la cava o la miniera.

Art. 5. L'esecuzione della presente legge è affidata al ministero dell'agricoltura, industria e commercio, il quale provvede di concerto col ministero dell'interno. Gl'ingegneri delle miniere e gli ispettori delle industrie eserciteranno la sorveglianza negli opifici industriali, nelle cave e nelle miniere, faranno constatare le contravvenzioni.

I verbali delle contravvenzioni saranno trasmessi al prefetto della provincia il quale, udito, ove occorra, il consiglio sanitario provinciale, deferirà i casi all'autorità giudiziaria.

Art. 6. Il regolamento da farsi per

APPENDICE 23

LA GRAN VINCITA

Frattanto che cosa facevano i Ramiers?
— Erano rientrati nel loro castello assai meno contenti di quando erano partiti.

Polinice sopratutto, cui la natura non aveva dotato d'un animo da Baiardo, pensava agli avvisi dati per lettera da Atlamort; egli avrebbe voluto che il viaggio fosse durato ancora per un buon pezzo; ma tutto ha un termine quaggiù e finalmente si arrivò.

Alla stazione Atlamort che era stato prevenuto con un dispaccio, era seduto in alto a cassetto della carrozza attendendo che il treno gli rendesse i suoi tre padroni al completo.

Il bravo garzone, più sincero nei suoi discorsi che elegante e piacevole nelle sue maniere, vide con manifesta compiacenza spuntare l'onesta figura del suo padrone; d'un salto fu a terra e venne a stringere la mano al signor marchese il quale gliela strinse cordialmente. Il cocchiere mormorò all'orecchio di Polinice:

— Avete fatto bene a venir presto! come è possibile abitare palazzi come questi?

Polinice gli replicò:

— Non una parola di questo innanzi alle signore che ignorano tutto.

La sera frattanto era venuta aumentando da un istante all'altro le angoscie dell'infelice castellano; il quale cercava ogni pretesto per ritardare l'ora di ritirarsi ciascuno nella sua stanza.

Finalmente bisognò farlo, ed ognuno si avviò a dormire.

Malgrado i suoi terrori, Polinice si addormentò ed il suo sonno si risentiva di tutte le preoccupazioni della serata, quando ad un tratto si svegliò bruscamente sembrandogli aver inteso un rumore insolito. In quel momento l'orologio suonò le dodici.

Polinice tremò da capo a piedi: cogli occhi spalancati dal terrore pareva volesse vedere nell'oscurità; ma nemmeno a patto di raddoppiargli la fortuna, alcuno gli avrebbe potuto far tirare fuori le braccia; perchè temeva che una mano invisibile lo potesse afferrare per le medesime.

Ma poco alla volta si fece la calma anche nel suo spirito.

Mezzanotte! l'ora fatale era passata; il risveglio non aveva avuto per cagione che qualche sogno fantastico; ed era per riaddormentarsi, quando gli parve sentire di nuovo un rumore... questa volta tende gli orecchi; il suo cuore batte tanto fortemente che ne è spaventato.

Non è una illusione; è una terribile realtà. Furono tirate le tendine delle finestre in alto della camera; furono aperte le imposte ed un canto sepolcrale si fece udire in tutta la sua lugubre salmodia.

Nel momento istesso, una mano scuote la porta e l'apre. Col sudore della morte sulla fronte, Polinice si nasconde sotto le lenzuola a rischio di soffocare, gridando con voce semispenta: Grazia! Misericordia! Soccorso! Perdono!... Vi do tutto!

Intanto qualcheduno era entrato e si dirigeva verso il letto. Quale angoscia! quale orrore! una mano afferra il fiocco del berretto da notte dell'infelice castellano.

— Vi do tutta la mia fortuna; lasciatemi la vita!

— Aimè, risponde la voce di Atlamort; ho paura; sono venuto da voi perchè mi aiutiate.

— Ah! siete voi? Che cosa succede? domandò Polinice, troppo contento di avere presso di sè un essere umano col quale poter parlare.

— Ah! signore; io muoio di paura qui; e se non fosse la confidenza che avete dimostrato, mi sarei già fuggito. Pensate che questa notte è ancor niente.

— Come non è niente! Che cosa diavolo ci potrebbe essere di più?

— Ah! se il signore avesse sentito quello che è successo altre volte! Quali rumori infernali! Io ne avrei i capelli bianchi se non fossi un poco calvo. Canti, grida, danze, rumore di catene; perfino il piano forte fu suonato!

Non mi pare niente affatto strano quello che si racconta.

— Oh! cosa si racconta?

— Che un tremendo delitto sia stato commesso in questo castello or fa gran tempo. Una malvagia castellana ha avvelenato suo marito, e dopo morta viene qui tutte le notti in compagnia d'altri dannati che partecipano a feste infernali da lei imbandite colla fortuna involata all'avvelenato consorte.

— Ma io non ho sentito voci di donna.

— Si sarà confusa con quella degli altri dannati; ma essa è stata vista già altre volte vestita di bianco, in guanti neri, e quelli che la vedono muoiono entro l'anno. Ma pare che questa notte sia venuto anche il marito avvelenato.

— E se si incontrassero, marito e moglie?

— Oh! se s'incontrassero, qual orribile frastuono andrebbe a succedere; grida, urli, rimproveri, bestemmie, maledizioni; si crederebbe di essere in una gabbia di orsi.

— Ma tutto ciò è spaventevole; disse con un sospiro l'infelice proprietario.

— Spaventevole! è la vera e sola parola, il mio povero padrone.

— E non v'è rimedio?

— Credo non ve ne sarebbe che uno; se il signore volesse affidarmi del danaro per farne dire tanto bene.

— Anche questa è un'idea.

— Ascoltate! il fracasso continua.

— Purchè la terribile avvelenatrice non si faccia vedere.

— Mah! chi può sapere quello che si passa nella testa dei morti? e chi sa se non le salti il ticchio di vedere chi ha preso possesso della sua antica dimora.

— Misericordia!

E il fracasso infernale aumentava come una marea montante.

— E mia moglie non sente niente?

— Ah! qualche volta queste cose non si sentono che da un membro della famiglia preso di mira.

— Al diavolo la preferenza.

Al rumore spaventevole succedette intanto una lamentevole nenia di voce femminile.

— Oh! oh! è ben dessa! è ben dessa, gridò Atlamort facendo scricchiolare tutte le sue ossa: ora ne vedremo di belle!

— Ma che cosa succederà? che cosa succederà? piagnucolava Polinice.

Un rumore di catene trascinate e di mobili rovesciati portò al suo colmo lo spavento dell'infelice marchese.

— Oh! se avessi un cero benedetto da accendere, tutto forse svanirebbe: diceva Atlamort.

— Il credete voi?

— Il credo.

— Quanto tempo durerà questa scena?

— Non vi è tempo determinato; qualche volta un'ora; tranne che le notti di banchetto, dove il pasto dura sino verso il mattino seguente; e l'indomani se ne vedono i resti.

— Intanto tutto era rientrato nel silenzio, e Atlamort, per quanto ancora si mostrasse commosso, propose di andarsene.

— Non mi lasciate senza lume.

Fu accesa una lampada e il domestico se ne ritornò adagio adagio come era arrivato.

(Continua).

l'applicazione della presente legge, uditi i consigli superiori di sanità e del commercio, conterrà le disposizioni transitorie.

Art. 7. La presente legge entrerà in vigore 6 mesi dopo la pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale*.

Nuove previsioni di guerra

Non è inutile conoscere per intiero il seguente articolo del *Nord*, organo della cancelleria russa a Brusselles:

" Il convegno di Gastein — dice il *Nord* — ha avuto luogo con uno splendore degno dei sovrani che si avvicinavano. Un vero stato maggiore diplomatico straniero, in cui si segnalava la presenza di sir William White (il ministro inglese a Bucarest) e la venuta presunta del signor Di Robilant, vi si raggruppava intorno al signor di Bismark. Si è notata per contro, ci si assicura, l'assenza del signor di Giers e si è trasse da ciò un certo numero di congetture allarmanti. Si ebbe perfettamente torto.

" Il signor di Giers è partito da Pietroburgo per Franzenbad, ove farà una cura seria e non della villeggiatura politica. E' probabile che veda il signor di Bismark, se la coincidenza dei viaggi di questi due uomini lo comporta. Ma quando anche questa coincidenza non avvenisse, ciò non toglierebbe alcuna guarentigia al mantenimento della pace ed ai buoni rapporti dei tre Imperi.

" Bisogna tuttavia rendersi conto della posizione che la Russia occupa nel mondo. Il suo ministro degli affari esteri non aveva da figurare in quella brillante assemblea di diplomatici « gravitanti » intorno al cancelliere dell'impero di Germania.

La grandezza della Russia si oppone a questa gravitazione, anche solo apparente. Ma, di grazia, non si facciano a questo proposito commenti. La Russia vuole la pace, come la vogliono la Germania e l'Austria. Essa la vuole spontaneamente, con convinzione. Ella sa che scatenare la guerra sull'Europa, all'infuori d'una necessità assoluta, sarebbe un delitto di lesa umanità; ella sa che, anche vittoriosa, questa guerra paralizzerebbe per molto tempo il suo progresso e la sua prosperità. A meno dunque che non si offenda il suo onor nazionale o non si minaccino i suoi interessi vitali, essa non assumerà una risponsabilità così terribile.

" Quanto alle sue relazioni cogli Imperi del centro, noi non abbiamo che a ripetere quello che dicevamo quindici giorni fa, cioè « che queste relazioni sono altrettanto buone quanto l'anno scorso », che la triplice intelligenza sussiste, « essa che ha risparmiato al mondo molte scosse, senza compromettere gli interessi delle parti rispettive, senza alienare la loro libertà d'azione, nè pel presente, nè per l'avvenire. „

Che cosa significano queste dichiarazioni? Evidentemente esse significano che la Russia è d'accordo colle due potenze centrali per mantenere la pace, alla condizione però che il suo *onor nazionale* e i suoi *vitali interessi* non sieno minacciati. Ora, si potrebbe chiedere quando mai una tal condizione potrà verificarsi?

Secondo le dichiarazioni di due giornali russi che si stampano a Pietroburgo e che esprimono il pensiero del governo tanto forse quanto il *Nord* di Bruxelles, la Russia non sarebbe neanche disposta ad accettare come sua la Bulgaria colla Rumelia in contraccambio della Bosnia e dell'Erzegovina da cedersi all'Austria-Ungheria.

Questa poi sarebbe una fase e non tutta la questione. Altre pretese, e certo ancora più gravi, ha la Russia a riguardo dell'Oriente. Essa, come ognun sa, vuol ristabilire la sua supremazia nel Mar Nero, e ciò non può avvenire senza che un cozzo terribile abbia luogo tra essa e l'Inghilterra. Questa poi, a quel che sembra, non è neppure d'accordo colla Russia per la questione afgana, e probabilmente tanto l'una quanto l'altra potenza cercheranno d'infastidirsi a vicenda per far valere i proprii disegni.

La Russia ha infine i suoi progetti per altri Stati della penisola dei Balcani, principalmente pel Montenegro; ed è certo che se non potesse farli valere, anche per questi farebbe il viso dell'armi.

Del resto sarebbe desiderabile che le potenze tutte si unissero ed accomodassero ogni cosa pacificamente; ma l'ultimo congresso di Berlino è là per provare che sarebbe fatica sprecata. Quindi noi prevediamo ancora una volta che, non ostante l'alleanza delle due potenze del centro, nella prossima primavera verrà accesa la guerra.

Il Pellegrinaggio Austriaco a Lourdes

L'*Univers* ha ricevuto da Lourdes, 17 agosto, il seguente telegramma:

" Il pellegrinaggio austriaco è un'ammirabile manifestazione della fede d'un popolo.

" Esso conta 584 delegati, 4 prelati, 173 ecclesiastici; e l'aristocrazia austro-ungarica vi è degnamente rappresentata. A capo di essa si trova Monsignor Zachokwe, consigliere aulico, decano dell'Università di Vienna.

" Il 15 agosto, Monsignor Vannutelli, Nunzio a Lisbona, ha celebrato la messa in presenza dei pellegrini austriaci. Si sono pronunciati discorsi in slavo ed in tedesco.

" La pietà ed i canti degli stranieri hanno prodotto sulla folla un'impressione profonda.

" Ieri una magnifica bandiera è stata offerta al santuario dai pellegrini.

" Ha sfilato un grandioso corteggio di preti rivestiti di cotta e ricche stole. Fra loro avevano preso posto prelati che portavano le loro insegne, i RR. PP. abati di Ligugè e della Trappa di Natal e due Arcivescovi.

" S. E. Monsignor Arcivescovo d'Alby ha benedetta la bandiera, ricevuta a nome dei missionari dal primate di Sardegna. Il direttore del pellegrinaggio ha pronunciato una bellissima allocuzione in latino, alla quale ha risposto con un magnifico discorso improvvisato egualmente in latino, il primate di Sardegna, Monsignor Berchialla, Arcivescovo di Cagliari.

" I pellegrini hanno inviato per dispaccio i loro omaggi al Santo Padre, all'Imperatore d'Austria, alla regina di Spagna, ed a S. E. il Cardinal Ganglbauer, Arcivescovo di Vienna.

" Le simpatie dei pellegrini austriaci per la Francia si sono manifestate con un bel dono fregiato di placche commemorative.

SARDOU E BOULANGER

Leggesi nel *Gaulois* che dà la cosa come autentica:

Richiesto a Sardou qual fosse la sua opinione sul *fornaio* (Boulanger) del ministero della guerra:

— In verità, dichiarò l'autore del *Rabagas*, quel militare mi piace assai.

— Che effetto vi fa?

— L'effetto di una diversione... divertente. Mi par d'essere al teatro. Dopo avere ascoltato tre atti d'una cattiva commedia, l'azione, invece di svolgersi, languisce, le situazioni principali ingenerano la noia, lo spettacolo par lungo e si sbadiglia da sganasciarsi le mascelle. Il sonno sta già per impadronirsi di me, allorchè si alza la tela per il quarto atto.

Ad un tratto comparisce un nuovo personaggio, con grandi stivali, sproni, il tuono alto, millantatore, rumoroso come uno che si getti all'assalto d'una tavola rotonda..., entra che pare un uragano, rovescia le seggiole, getta in terra i bambini, schiaccia la coda ai gatti ed ai cani, scarica il suo *revolver* contro uno specchio di Venezia, mette in pezzi le porcellane a colpi di bastone e grida " Viva il re! Viva l'imperatore! Viva la repubblica!... „

Non può negarsi che in questa risposta del celebre scrittore francese ci sia del sale e della verità.

Una tragedia in mare

Venerdì sera è avvenuto uno dei più terribili accidenti che abbiano registrati gli annali del Yacting americano.

Il yach *Savah Czaig*, proveniente da Filadelfia, aveva a bordo undici passeggieri, tra uomini e donne.

Il tempo era così bello, che l'allegra comitiva aveva pranzato sul ponte.

Al tramonto cadde qualche goccia di pioggia. Le signore discesero nel salone, mentre gli uomini continuavano a passeggiare sul ponte.

Il capitano, credendo che la pioggia fosse semplicemente il segnale d'una piccola burrasca, ordinò all'equipaggio di diminuire le vele.

Intanto che i marinai procedevano a quella operazione, una furiosa tempesta si scatenò sul naviglio, il quale si piegò sopra un lato.

Tutte le persone che si trovavano sul ponte vennero precipitate in mare.

Sei signore che si trovavano nel salone furono imprigionate, e non poterono salvarsi.

Sei persone cadute in mare riuscirono a raggiungere il naviglio rovesciato, sul quale rimasero durante tutta la tempesta.

Nella lotta col mare essi udivano le grida disperate delle loro compagne chiuse nell'interno.

Alcuni cercavano discendere la scala di bordo per venir loro in soccorso, ma vennero impediti dall'equipaggio.

Una delle signore imprigionate nella nave riuscì a passare la mano a traverso un finestrello.

Esso però era troppo stretto per permetterle un'uscita.

Essa si attaccò al braccio della persona che era venuta in suo soccorso e non la abbandonò finchè il mare non l'ebbe soffocata.

Parecchie navi vennero in soccorso dei naufraghi, ma essi rifiutarono di salire a bordo finchè poterono avere la speranza di salvare le loro compagne di viaggio.

Un'ora dopo un palombaro riuscì ad estrarre i cadaveri di sette vittime morte asfissiate.

C'erano fra loro delle ragazze fidanzate ad alcuni de' loro compagni di viaggio.

Morte del Vescovo di Metz

Pieno di anni e di meriti è morto monsignor Paolo Maria Giorgio Dupont des Loges, vescovo di Metz. Nato in Rennes l'11 novembre 1806, fu canonico in quella metropolitana, vicario generale di Orléans. La Santità di Papa Gregorio XVI nel Concistoro del 27 gennaio 1843 lo preconizzò Vescovo di Metz, e durante quarantatrè anni fu Prelato zelantissimo, tutto inteso alla gloria di Dio ed al bene del suo gregge. Le belle doti di Mons. Dupont des Loges risplendettero di maggior luce, quando nel 1870 la sua città vescovile e la diocesi furono invase dall'esercito prussiano e quindi annesso alla Germania. La sua dolcezza lo rese caro al nuovo Governo, senza che per ciò egli sacrificasse i vincoli di nascita e le attinenze che avea colla Francia. Stante l'avanzata sua età, fino dal 13 maggio 1881 il Santo Padre, d'accordo col Governo tedesco, gli assegnava un coadiutore con successione, monsignor Francesco Lodovico Fleck, vescovo titolare di Sion, nato in Miederbrenn, diocesi di Strasborgo l'8 febbraio 1824. Il generale Manteuffel, governatore generale dell'Alsazia-Lorena, ebbe per il defunto grande stima, e contribuì efficacemente a conseguire dalla Cancelleria imperiale di Berlino il gradimento sovrano alla nomina fatta dal Papa Leone XIII del suo coadiutore.

Governo e Parlamento

Notizie diverse

Dal Ministero delle finanze è stato confermato il principio che delle quote d'imposte dirette non riscosse dagli esattori per inesistenza o irreperibilità dei contribuenti, sia dovuto il rimborso solo nel caso che gli esattori provino d'avere adempiuto alle prescrizioni dell'articolo 87 della legge 20 aprile 1861, osservando i termini ivi stabiliti; e, in ogni modo, presentino la domanda di rimborso del loro credito entro il termine stabilito dal successivo articolo 90 della legge stessa.

— Il ministro Magliani ha accordata al municipio di Firenze la concessione di una lotteria di un milione, perchè sopperisca alle spese occorrenti per le feste dello scoprimento della facciata del duomo senza ledere gli interessi dell'erario municipale. Una delle ragioni plausibilissime del rinvio è indubitatamente anche questa.

ITALIA

Castellamare di Stabbia — Venerdì alle ore 11 scoppiava all'improvviso un violentissimo incendio nell'investitura della prora della grande corazzata in costruzione *Umberto I*. Subito accorsero il vice ammiraglio Acton, l'ingegnere Navale comm. Vigna, il direttore dell'arsenale cav. Bigliati, il Prefetto ed altre autorità. Il lavoro di spegnimento è durato 4 ore, ma la prora della nave è totalmente distrutta. Vi sono parecchi feriti leggermente ed uno assai grave.

Savona — Il 15 agosto si è inaugurata la lapide che la città di Savona volle collocare a perpetua memoria di Cristoforo Colombo nella casa da lui abitata colla sua famiglia. Assistevano alla cerimonia tutte le Autorità locali, numerose rappresentanze di Società popolari e politiche, tanto della città che della riviera. Eccovi l'iscrizione che venne dettata dal signor Agostino Bruno: *Lunghi anni meditò l'ardito concetto — In questa casa — Già posseduta da Domenico Colombo — Abitò — L'immortale scopritore dell'America — Che fra i perigli della gloriosa impresa — A ricordo della patria — Impose il nome di Savona — Ad un isola dell'Atlantico — Il Club Progresso Operaio — Interprete — Dei sentimenti del popolo savonese — Addì XV agosto MDCCCLXXXVI — Pose.*

ESTERO

Russia

I giornali ufficiosi assicurano che la Russia non ha attualmente alcun disegno circa il porto di Lazareff, essendo la sua influenza in Corea molto limitata ed il paese insalubre.

Un avanzamento della Russia verso la Corea provocherebbe immediatamente una occupazione chinese di qualche penisola e ne seguirebbe una guerra russo-chinese, che sarebbe preludio di una gran guerra europea.

Inghilterra

Fu ordinato dal ministero inglese che le fortificazioni di Sheerness, che difendono le foci del Tamigi siano armate di cannoni grossissimi a retrocarica.

Il forte Garrusson Point sarà armato di cinquanta cannoni che potranno far fuoco tutti nello stesso punto a mezzo dell'elettricità.

Spagna

Nella Catalogna si sono chiuse varie fabbriche, perchè i magazzini hanno un grande *stock* di merci.

— Nella Gallizia, sette malfattori s'impadronirono del curato di Labanes, dopo averne fatto saltare con la dinamite il presbitero, e gli estorsero, con minaccie di morte, 50 mila franchi (?).

Un fatto identico accadde al curato di Santa Eugenia, presso Zobone.

Tutti i malfattori sono stati arrestati.

Svizzera

Recano i giornali svizzeri che martedì un gruppo di nove ascensionisti, due tedeschi, un inglese, un italiano, e cinque guide, venendo da Zermatt, furono sorpresi dalla neve nel pomeriggio, lorchè erano alla sommità del monte Cervino, e non poterono tentar la discesa. Le loro grida disperate furono intese durante la notte da un altro gruppo, che tentò ma invano di accorrere in aiuto. Il monte già ricoperto d'un metro e mezzo di neve fresca era impraticabile. Una delle guide riuscì a giungere giovedì a Zermatt, e dare avviso dell'infortunio, in seguito a cui fu organizzata tosto una comitiva di soccorso che sperasi giunga in tempo a salvare i prigionieri dalla neve.

☞ AI SIGNORI ASSOCIATI

L'abbonamento al giornale dovrebbe essere anticipato. Se la Amministrazione, avuto riguardo all'onestà della sua clientela, non badò fin qua, ora in forza delle circostanze economiche in cui versa, deve richiamare i ritardatari all'adempimento dell'obbligo loro.

Il buon volere dell'Amministrazione non basta a seguitare la spedizione del giornale, ci vuole il concorso dei signori associati ai quali col presente avviso si ricorda l'obbligo loro.

Cose di Casa e Varietà

Sua Ecc. R.ma Mons. Arcivescovo ad un telegramma da Lui umiliato al Santo Padre pel Suo Onomastico riceveva ieri per via telegrafica la seguente risposta:

« Roma 22, ore 15.45.

Il Santo Padre vivamente grato per gli auguri espressi nel telegramma di V. S. con tutto l'affetto benedico pastore clero e popolo Archidiocesi Udinese.

L. Card. JACOBINI. »

Coltellate

Ieri sera alle 10 1|2, certa Tomada Maria mentre stava a discorrere con un giovinotto in Via Cicogna n. 12, si trovò a passare di là certo Sandri Rodolfo di Giacomo il quale essendo preso dal vino diresse alcune parole offensive alla Tomada. Avendo costei risposto per le rime, il Sandri estratto di tasca un coltello vibrava alla stessa varie coltellate in diverse parti del corpo.

Arresto

Dall'ufficiale del dazio consumo di servizio a Porta Aquileia venne arrestato certo Masseuz Luigi perchè trovato in possesso di 190 grammi di tabacco da naso di contrabbando e perchè non essendo di Udine non potè con documenti provare la sua identità.

Salute pubblica in Città e Provincia

Bollettino dalla mezzanotte del 18 a quella del 19:

In città nessun caso.

In provincia:

	casi	morti
Mortegliano	1	—
Varmo	1	—
Caneva	—	1
Budoia	1	1
S. Vito al Tagl.	1	—
Latisana	4	3
S. Giorgio Rich.	1	1
Morsano	—	1
Bicinicco	1	—
Andreis	—	3

Consiglio di leva

Seduta dei giorni 19, 20, 21 agosto 1886.

Distretto di Cividale

Abili di prima categoria	N. 127
Id. di seconda »	» 4
Id. di terza »	» 113
In osservazione all'Ospitale	» 5
Riformati	» 72
Rivedibili	» 82
Cancellati	» 6
Dilazionati	» 27
Renitenti	» 52
Totale inscritti	N. 488

Difterite

Un caso di difterite oggi si manifestò a S. Gottardo in una bambina d'anni 3.

Un cane idrofobo

Scrivono da Mortegliano:

Nel mattino di ieri un cane, ritenuto idrofobo, attraversando il paese, morsicò quanti cani incontrò per via.

Di questo cane non si sa la provenienza. Venne da Lestizza e là pure addentò quattro cani.

Da Mortegliano si diresse verso Lavariano, e giunto nelle vicinanze di Tisiano fu inseguito da alcuni villici ma inutilmente. Si dice che anche ad Ontagnano abbia morsicato dei cani.

Associazione agraria friulana

Ci viene comunicata la seguente:

L'escursione per visitare alcune vigne distinte, non solo per la razionale coltura, quanto per la pluralità dei rimedi adoperati contro la peronospora, si farà *venerdì 27 corrente.*

Possono parteciparvi i soci di questa Associazione, e le persone presentate dai soci.

Si visiteranno le vigne del cav. Levi dott. Alberto a Villanova di Farra e quelle del co. La Tour, a Russig. Ambedue queste località distano poco da Cormons.

Per partecipare a tale escursione è necessario inscriversi presso il nostro ufficio prima del giorno 27 corr.

Il luogo di ritrovo è fissato alla stazione ferroviaria di Udine il mattino di venerdì 27 corrente alle ore 7 1|2 ant; si sarà di ritorno ad Udine la sera dello stesso giorno alle ore 8.08.

Nel caso che il mattino di venerdì piovesse, la gita sarà rimessa ad un altro giorno.

Le spese di viaggio e di vitto rimangono a carico dei singoli partecipanti alla gita.

Il Presidente *F. Mangilli.*

Il Segretario *F. Viglietto.*

Perturbazione atmosferica

Si annunzia da Nuova York in data 20 agosto:

« Una tempesta, che muove dall'est verso il Capo Race, probabilmente altererà la temperatura all'ovest e al nord delle coste britanne, domani o dopo. »

A Cividale

vennero ieri inaugurate le due lapidi ai compianti musicisti ab. G. B. Candotti e Mons. Jacopo Tomadini.

Non abbiamo ancor ricevuta alcuna relazione della cerimonia. Diamo intanto il testo delle due epigrafi dettate dal signor V. Podrecca:

G. B. ab. Candotti
sacerdote
con ardore di credente
con passione d'artista
Dio pietoso
in serene melodi
gloriando
la traviata arte sacra dei suoni
a espressione di fede
rendeva

Documenti
Magistrali creazioni
e un allievo sovrano

n. in Codroipo, 1809 — m. in Cividale 1876.

Mons. Jacopo Tomadini
Al Candotti discepolo
per la fede e per l'arte
gli allori immortali
di Palestrina e Marcello
rinnovellava
in severe ispirate armonie
la tremenda Maestà del Signore
esaltando

Cividale
per l'Italia
ne perpetua il ricordo

n. in Cividale, 1820 — m. in Cividale, 1883.

Da Tolmezzo

22 agosto 1886.

Amicus Plato sed magis amica veritas.

La logica dell'amore piace perchè seducente, ma padrona definitiva del campo resta la verità.

Spesso ebbi occasione di attraversare paesi nei quali all'annuale ricorrenza dei calori estivi affluiscono i ricchi, onde assorbire per di dentro e dal di fuori acque salubri ed aria ossigenata, lasciando in corrispettivo il loro denaro ed ...il resto. Lungo le strade di tali paesi osservava alquanti infelici chiedenti la limosina. Dimandato ad essi da dove venissero, rispondeano alcuni essere del luogo, altri di altri paesi, ma nessuno pronunziava il nome di Illeggio. Fortunato Illeggio: io esclamai, dimmi il segreto invidiabile per cui tu sei il privilegiato paese che non ha questuanti, dimmelo quello specioso specifico, chè io da buon filantropo lo pubblicherò a benefìcio di tutta l'umanità.

E Illeggio rispondeva: vieni vicino ed ascolta con riverenza tutto quanto ti dirà il mio buon Pievano.

E' inutile che io conti, che, sebbene non alpinista uso Sella, corsi allora ad Illeggio per certificarmi *de visu* sulla verità vera delle cose, e fui tanto fortunato, da incontrare il Pievano in persona, mentre veniva dalla chiesa; ed egli, vedendo un forastiero, mi invitò a passare in casa canonica, ove mi offrì una refrigerante colazione. Senza che io mi spieghi di più, i lettori avranno capito che io la accettai e con gratitudine. In seguito preso coraggio dalla sua faccia di galantuomo dello stampo antico, esposi il motivo della mia venuta in quel romito paese ed ebbi in risposta: « In questo paese tutti sono lavoratori, artieri gli uomini, contadine le donne, infaticabili, parche nel vitto, semplicissime nel vestito: si può dire che esse sole sarebbero sufficienti a mantenere del necessario le proprie famiglie. In paese non si fa politica e si stima più una *barboie* (capretto femmina) che tutte le moderne libertà: evvi pure una latteria sociale sotto la direzione del Pievano, il quale ha pattuito coi socii di non lasciar entrare in quella la bestia massonica.

Il paese di Illeggio ha una chiesa bellina, opera fra le prime dell'architetto Angelo Schiavi di Tolmezzo, immortalatosi poscia in molte altre costruzioni consimili, e fra esse parmi la più bella, il Duomo di Tolmezzo, quello di Candide, quello di Tricesimo, quello di Marano lacunare.

Nel nostro Illeggio, la Casa del Signore è l'edificio più alto, e nelle nostre feste è essa ornata collo splendore di una sposa che va alle nozze. E come? Questi abitanti negli ultimi 14 anni erogarono per la Casa del Signore, per restauri nel fabbricato, provista arredi, acquisto cera, senza che vi entrassero i redditi della chiesa per un solo centesimo, erogarono it. L. 5850.

In altri paesi della Carnia, visitati annualmente da un mondo di mondi signorili, sorgono per incanto palazzi e palazzine, coi comignoli pel fumo più alti del pauroso campanile della Chiesa. Anzi in uno di detti villaggi, del quale non potrei ricordare il nome, ricordo bensì che nella sacrestia della Chiesa esisteva un monitorio indicante ai sacerdoti celebraturi ivi la messa l'obbligo di versare alquanti centesimi, per le spesicciole occorrenti. Il che non è premesso se non è provata la povertà della chiesa. Aggiungo che in un secondo paese vicinissimo all'anzidetto, paese che io ho sulla punta della lingua, ma che non vuol scendere sulla punta della penna, un dolcissimo parroco, avendo ordinato un bellissimo lavoro per la sua chiesa del costo di oltre L. 500, fu fortunato, che in mezzo alla glaciale apatia dei paesani, un signore extra-parrocchiano vi concorresse per quasi tre quarti della spesa.

E qui corrugando gravemente la fronte la fronte quel pievano conchiudeva, che in argomento di pietà religiosa, fatta giusta riserva di nobili eccezioni, i signori non sono quelli i quali si distinguono per affetto alla chiesa ed alle sue leggi. Che anzi, si osserva, i gaudenti, i signori furono gli ultimi ad entrare in chiesa ed i primi ad uscire.

O.

Per il Patronato

Don Pietro Rossi Arcid. di Tolmezzo l. 2 — D. G. B. Piemonte pievano d'Illegio l. 2 — D. Giuseppe Dorigo l. 2 — Sig. Gio. Batta Cossetti l. 2 — D. Francesco Morassi l. 2 — Co. Serafina Della Torre Valsassina l. 20 — Ant. D. Zamparo L. 20 — Angeli G. B. l. 5 — Angeli Nicolò l. 5. — Mons. G. D. Foschia l. 12 — D. Giuseppe Iussig l. 2. — D. G. Tirelli l. 2 — D. Luigi Mussinano l. 2 — D. Agostino Fazzutti l. 2 — D. Celestino Conte l. 0,50 — D. G. B. Masutti l. 2 — D. A. Marchetti l. 1 — D. G. Piccoli l. 1,50 — D. G. Modotti l. 1. — D. G. Sclisizzo l. 1,50 — D. Carlo Zanutti l. 2.

Offerte pei danneggiati di S. Leonardo degli Slavi

Parrocchia di Talmassons l. 6.

Diario Sacro

Martedì 24 agosto — s. Bortolomeo ap.

Detronizzazione del Principe di Bulgaria

Una grave notizia giunse della Bulgaria. Alessandro di Battemberg, Principe della Bulgaria fu detronizzato. Ecco i telegrammi contenenti i particolari di questo avvenimento che può avere gravissime conseguenze e riaccende la già tante volte sopita quistione orientale, turbando seriamente la pace europea.

Bukarest 22 — Il *Voritea National*, organo ufficioso, è informato da una città del Danubio che il principe di Bulgaria fu detronizzato ieri. La reggenza fu composta di Karaveloff, Zankoff, Rodoslavoff e di altri. Un vapore è pronto a Viddino per trasportare il principe a Severin.

Londra 22 — La *Reuter* ha da Costantinopoli: Il principe di Bulgaria fu deposto da Zamkoff ed allontanato dalla Bulgaria. Regna qui apprensione.

Bukarest, 22 — Bratiano si recò al Sinaia ove si terrà un consiglio dei ministri sotto la presidenza del Re.

Bukarest 22 — Le notizie private da Sofia confermano che la rivoluzione di Palazzo si è compiuta a Sofia col concorso del governo. L'esercito costrinse il principe ad abdicare.

Secondo alcuni il principe sarebbe ricondotto al confine; secondo altri sarebbe prigioniero a Viddino.

Nessuna notizia è giunta riguardo alle altre città dell'interno della Bulg. governo provvisorio lasciò passare un dispaccio assolutamente favorevole; gli altri dispacci, le lettere e i viaggiatori sono trattenuti alla frontiera.

Parigi 22 — Produssero viva impressione le notizie sulla detronizzazione del principe Alessandro di Bulgaria.

Si crede che sia avvenuta in seguito all'influenza della Russia che ridiverrà ora la vera padrona della Bulgaria.

Qualora la Russia resti ferma nel voler rispettati gli accordi presi a Costantinopoli, si prevede che sarà facile raggiungere l'*accordo* fra le potenze per nomina d'un nuovo principe di Bulgaria.

Cristiani in pericolo

Lione 21, Monsignor Puginier, Vescovo nel Tonkino occidentale, scrive alle *Missions Canholiques* annunziando la distruzione della *Cristianità* di Ehuonsvi, provincia di Sontay, forte di trecento anime.

I pirati diedero l'assalto nottetempo e incendiarono le abitazioni, ma i cristiani riuscirono a mettersi in salvo.

La notte seguente i pirati attaccarono la cristianità di Ngoxa. Però un piccolo posto di tiragliatori tonchinesi, accampato presso la Chiesa, respinse gli assalitori. Due cristiani rimasero feriti.

TELEGRAMMI

Parigi 22 — La *Patrie* pubblica una lettera del Principe Vittorio a Jolibois. Il principe lo ringrazia del suo eloquente discorso rivendicante le dottrine che fecero la forza dei Napoleonidi. Soggiunge che importa si sappia che in Francia, il partito dell'impero, nulla ha perduto della sua forza ed energia per difendere i grandi principii sociali che sotto le istituzioni imperiali non subirono alcun danno.

Accettiamo tutti i concorsi, le nostre file sono aperte a tutti per mettere fine ai nostri dissensi.

Havvi un arbitro supremo: il popolo direttamente consultato. Coloro che misconoscono il suo diritto sono i nostri avversari.

Il principe termina incaricando Jolibois a ringraziare i comitati dell'appello al popolo e della loro devozione alla causa dell'impero.

Pietroburgo 22 — Il governo indirizzò alla stampa un comunicato dichiarando che gli apprezzamenti degli altri giornali sulla situazione politica e sulle relazioni della Russia con le tale o le tali potenze sono assolutamente falsi. Questi rapporti non subirono alcuna specie d'alterazione, e nessuna circostanza in prospettiva autorizza di temere che i rapporti sieno turbati e che il governo imperiale sia obbligato a modificare la sua politica.

NOTIZIE DI BORSA

23 agosto *1886*

Rend. it. 5 0|0 god. 1 luglio 1886	da L. 100.47	a L. 100.50
Id. id. 1 genn. 1887	da L. 98 30	a L. 98.38
Rend. austr. in carta	da F. 85.50	a F. 85.70
Id in argento	da F. 85.60	a F. 86.40
Fior. eff.	da L. 200.50	a L. 201.—
Bancanote austr.	da L. 200 50	a L. 201.—

LOTTO PUBBLICO

Estrazioni del giorno 21 Agosto 1886

VENEZIA	37	79	59	6	61
BARI	48	10	66	86	63
FIRENZE	35	17	32	15	14
MILANO	31	42	36	61	89
NAPOLI	83	5	11	42	16
PALERMO	41	88	18	16	39
ROMA	19	68	47	16	3
TORINO	17	46	1	34	14

CARLO MORO *gerente responsabile.*

ORARIO DELLA FERROVIA

PARTENZE DA UDINE			ARRIVI A UDINE		
per VENEZIA	ore 1.43 ant.	misto	da VENEZIA	ore 2.30 ant.	misto
	» 5.10 »	omnib.		» 7.36 »	diretto
	» 10.29 »	diretto		» 9.54 »	omnib.
	» 12.50 pom.	omnib.		» 3.36 pom.	»
	» 5.11 »	»		» 6.19 »	diretto
	» 8.30 »	diretto		» 8.05 »	omnib.
per CORMONS	ore 2.50 ant.	misto	da CORMONS	ore 1.11 ant.	misto
	» 7.54 »	omnib.		» 10.— »	omnib.
	» 6.45 pom.	»		» 12.30 pom.	»
	» 8.47 »	»		» 8.08 »	»
per PONTEBBA	ore 5.50 ant.	omnib.	da PONTEBBA	ore 9.10 ant.	omnib.
	» 7.44 »	diretto		» 10.09 »	diretto
	» 10.30 »	omnib.		» 4.56 pom.	omnib.
	» 4.20 pom.	»		» 7.35 »	»
	» 6.31 »	diretto		» 8.20 »	diretto
per CIVIDALE	ore 6.15 ant.		da CIVIDALE	ore 5.02 ant.	
	» 7.47 »			» 7.02 »	
	» 10.20 »			» 9.47 »	
	» 12.55 pom.			» 12.37 pom.	
	» 6.40 »			» 6.27 »	
	» 8.30 »			» 8.17 »	

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

Stazione di Udine R. Istituto Tecnico

22 - 8 - 86	ore 9 ant.	ore 3 pom.	ore 9 pom.
Barometro ridotto a 0° alto metri 116.01 sul livello del mare . . . millim.	750.8	750.4	750.2
Umidità relativa	84	86	86
Stato del cielo	coperto	coperto	q.coperto
Acqua cadente	2.5	4.9	—
Vento direzione	N	NE	N
Vento velocità chilom.	6	5	3
Termometro centigrado . .	19.8	21.4	19.9

Temperatura massima	23.0	Temperatura minima	
» minima	17.4	all'aperto	16.5